

Mai non mi stanchero' di contemplare

i miei cieli terrestri: i prati neri
cosparsi di smeraldi e di rugiade
dissimulanti le agonie profonde
le sinfonie dei germi che visioni
di vastità future risospingono
senza sosta all'assalto dei feraci
paradisi del mondo, eroici e cauti
guerrieri vegetali che nel fango
fedeli ed immortali strategie
di vita e primavera si preparano
a far saltare i duri contrafforti
eretti invano contro la conquista
dei regni della luce.

O Primavera,

io, pianta fanerogama, che immergo
le mie radici nei fermenti vivi
che tu sospingi, apostoli del Sole,
a conquistare dimensioni ignote
io canterò le dinastie dei fiori
gloriosamente effimere e immortali,
le loro gesta leggendarie, l'impeto
delicato e feroce dei colori
che s'abbrancano al tempo e lo sconfiggono
col vigore dei ritmi che scateni
dal sottosuolo, Eumenide del mondo
sfrenatamente fertile e materna.